

tina di Comuni italiani che, in assenza di una legge nazionale sul fine vita, hanno deciso di attivare sportelli e registri per consentire ai loro cittadini di esprimere la loro volontà sul fine vita.

Se il giudice inventa il biotestamento

Il tutore ha potere di vita e di morte, lo dice il tribunale di Firenze

Dopo un giudice di Modena che nel 2009 aveva autorizzato un uomo di cinquantanove anni, in perfetta salute, a nominare un amministratore di sostegno (la moglie) incaricato di rifiutare a suo nome, in caso di impedimento, trattamenti sanitari come la rianimazione o l'alimentazione artificiale, ieri anche un giudice fiorentino ha accettato di legittimare questa forma di biotestamento "fai da te" attraverso la medesima procedura. La quale sembra ignorare che l'istituto dell'amministrazione di sostegno (art. 408 del Codice civile) è nato, dice la legge, per proteggere "persone prive in tutto o in parte di autonomia" e garantire loro assistenza nel momento in cui non possano da sole provvedere ai propri interessi. Intesi, si badi, come "esercizio di affari propri o altrui" (ed è dura immaginare decisioni sanitarie da cui dipende la vita come "affari").

Ma ora il giudice fiorentino ha stabilito che per protezione si possa intendere anche affidare a una terza persona la decisione, per chi non sia più in grado di intendere e di volere (se la capacità sussiste non c'è discussione, le cure si pos-

sono rifiutare), di non erogare trattamenti vitali. "Un istituto introdotto per tutelare e assistere gli incapaci, finisce per piegarsi all'obiettivo di retrocedere la vita e la salute delle persone al rango di beni patrimoniali, legittimando pratiche di abbandono terapeutico", ha commentato il giurista Alberto Gambino.

Difficile dargli torto. La stessa legale che ha presentato il ricorso al Tribunale di Firenze ammette candidamente che, sebbene l'amministratore di sostegno sia stato pensato "dal legislatore per questioni prevalentemente economiche", con il ricorso ora accolto è stato "fatto diventare una sorta di 'tutore', come era peraltro il papà di Eluana, ma con un compito già in anticipo riconosciuto dal giudice". Disinnescati i registri comunali per il testamento biologico, dichiarati senza valore dal governo, la compagnia della buona morte decisa da altri - immaginiamo che cosa può succedere se l'incapace a comunicare nel frattempo ha cambiato idea ma ha dato mandato di rifiutare le cure - continua la sua marcia. Nonostante la legge e grazie a certi giudici.